

UNA VACANZA CON IL NONNO”

Il più recente lavoro di Luciano Rizzuti in un viaggio immaginario nel vecchio mondo agricolo e pastorale caltabellottese degli anni '60; ormai quasi scomparso il primo e sopravvive a stento il secondo.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

E' stato pubblicato recentemente un interessantissimo testo ad uso scolastico il cui titolo è: "Una vacanza con il nonno", ultima fatica letteraria di Luciano Rizzuti (la quarta), lo studioso nostro concittadino che nel giro di pochi anni è riuscito a scrivere ben quattro libri, avendo tutti come punto di riferimento Caltabellotta.

In un recente passato ha pubblicato, sempre per la Salvatore Estero Editore di Sciacca i seguenti testi:

- Nel 2004, *Camico*, topografia di una fortezza, in cui, partendo da una attenta analisi sia dei testi antichi che di quelli moderni, attraverso uno studio meticoloso del territorio caltabellottese e zone viciniori, è riuscito a fare un'interessantissima lettura orografica dei luoghi che lo hanno portato a riconoscere nel fiume Verdura il leggendario fiume Camico e l'Alabon nel Carabollace. In questo modo è riuscito a comporre un mosaico quasi perfetto che porterebbe a individuare la sicana Rocca di Camico del leggendario re Cocalo con la Rupe Gogala. Ciò è anche supportato dall'assonanza dei due toponimi.

Nel 2006, *Triokala*: leggenda – mito – storia. Anche per Triokala come per Camico l'ubicazione non è certa in quanto sono almeno due i luoghi su cui ricercarla: la spianata di S. Benedetto, sito archeologico ad ovest del centro abitato di Caltabellotta e la località Troccoli, a monte del centro abitato di S. Anna.

Luciano Rizzuti, con metodo storico-letterario e con scrupolo quasi scientifico, ha cercato di diradare la nebbia e ha indicato una via da percorrere, seguendo le orme del popolo Triokalitano.

In pratica l'Autore sostiene che in una prima fase il popolo viveva nel pianoro di S. Benedetto, ma che successivamente con la distruzione del sito sicano ellenizzato ad opera dei Romani al tempo della I guerra punica (264/241 a.C.), si trasferì un po' più a valle e rifondò Trokalis, ben presto romanizzata, che diede il nome alla Diocesi e deriva il toponimo Troccoli, che ancora oggi permane in quella località.

A proposito l'Autore scrive: "Se tutto ciò che abbiamo evidenziato finora risponde ad una realtà oggettiva, possiamo soltanto dire con rammarico di aver relegato nell'oblio una città che ha vissuto almeno 1000 anni di storia e che ha recitato nel mondo sicano un ruolo di primaria importanza"

- Nel 2009, *Il Medioevo Ellenico – La diaspora micenea: Elimi, Sicani e Siculi in Sicilia*. Questo testo affronta problematiche molto complesse di un periodo storico oscuro e

poco studiato. Vista l'importanza e la problematicità del periodo trattato (XIII sec a. C. VIII sec. a.C.), che nel mondo anglosassone viene definito "The dark age" (età buia), la sua diffusione è arrivata, attraverso la New York Public Library, nelle biblioteche di alcune importanti università americane come Yale (Connecticut), Cincinnati (Ohio), Stanford (California), Charlottesville (Virginia) e altre come Toronto (Canada), Heidelberg (Germania), Ginevra (Svizzera). Ha ricevuto inoltre l'apprezzamento di Jean Guilaine, importante professore del College de France (Parigi).

Per rendere più facile la consultazione in quegli atenei l'autore, assieme alla moglie Giovanna Farruggia, insegnante di madrelingua, ne stanno curando la traduzione in lingua inglese.

Tornando all'ultimo nato "Una vacanza con il nonno", Luciano Rizzuti stesso così scrive nella sua nota introduttiva al testo:

"E' un viaggio immaginario in un territorio realmente esistente. Le trame degli episodi sono anch'esse immaginarie, ma quelle che si riferiscono al tempo passato fanno parte di momenti di vita che l'autore ha vissuto nel periodo della preadolescenza."

Nel racconto che un nonno caltabellottese fa oggi al proprio nipotino adolescente, descrivendo il tenore di vita che il contadino e il pastore conducevano ai tempi della sua infanzia, coglie l'occasione per evidenziare alcune problematiche comportamentali che caratterizzano l'uomo moderno.

L'esigenza di creare una società più equa e giusta lo induce a illustrare il meraviglioso mondo delle api la cui organizzazione e laboriosità dovrebbero servire come esempio. Ma egli va ancora oltre e affronta il problema del rapporto tra genitori e figli, tra nonni e nipoti e propone cosa occorrerebbe fare perché queste tre generazioni possano oggi integrare vicendevolmente.

L'opera è corredata di una nutrita serie di immagini e di un'appendice figurata che riproduce alcuni degli oggetti un tempo utilizzati dall'agricoltore e dal pastore; la terminologia fa riferimento al dialetto di Caltabellotta.

Molti degli oggetti descritti sono ancora reperibili in moltissime case di agricoltori, ma ragazzi di oggi ne sconoscono l'uso comune a cui erano adibiti da parte dei propri nonni e dei loro bisnonni.

Anche la lunga presenza araba nel territorio ha lasciato un'impronta indelebile nell'idioma di Caltabellotta e in molti toponimi di altrettante località della sua fertile campagna. Per questa ragione alcuni segni sono tuttora pronunciati con un suono tipico che non trova alcuna corrispondenza nella lingua italiana. Così l'Autore ha pensato bene di aggiungere, a fine testo, un glossario con terminologia illustrata da numerose foto degli oggetti citati nell'opera.

Luciano Rizzuti in più occasioni ha sottolineato come questo ulteriore studio sul territorio di Caltabellotta voglia essere un tributo quasi riparatore per la lunga assenza dalla terra nata di un figlio che per ragioni di lavoro è stato prima in America, poi in Sardegna e infine a Sciacca, di fatto lontano dalle "cose caltabellottesesi". Probabilmente cercherà di porvi rimedio in futuro.